

## Sostenere progetti di vita

Di Sandra Vincenzi

Sabato 28 giugno 2025, al Circolo ACLI di Villanuova sul Clisi, si è tenuto il secondo incontro promosso da Sportmid APS e Comitato 162 Lombardia. Al centro, il confronto tra famiglie, cooperative e tecnici sui “progetti di vita” per persone con disabilità, tra testimonianze, criticità del sistema attuale e spunti per un futuro più autodeterminato e orientato ai diritti



Sabato 28 giugno, si è svolto il secondo incontro organizzato dall'Associazione Sportmid APS e dal Comitato 162 Lombardia che ha visto, presso il Circolo Acli di Villanuova sul Clisi, la partecipazione numerosa ed attenta di genitori, tecnici e cooperanti in una mattinata ricca di interventi e che ha riscosso l'interesse di tutti i partecipanti, come andremo ad approfondire di seguito.

In questo secondo incontro, voluto “dal basso” come il linguaggio tecnico recita – infatti l'Associazione Sportmid APS e il Comitato 162 Lombardia sono realtà fondate da genitori e persone con disabilità del territorio bresciano e lombardo – si è non solo riconfermato l'interesse e la partecipazione delle famiglie e delle persone con disabilità, questa volta aprendo al coinvolgimento delle Cooperative del territorio – CO.GE.S.S.; La Cordata; La Nuvola nel Sacco; La Rondine – , dell'Ufficio di piano dell'ambito 12, del Social Work di Vallesabbia Solidale e di due Cooperative extraterritoriali importanti l'una per l'attivazione del Centro per la Vita Indipendente di Montichiari – Cooperativa La Sorgente – a cui afferiscono anche le famiglie e le persone con disabilità dell'ambito 12; la seconda – CVL Lumezzane – per portare la testimonianza dell'avvio di un percorso di “riforma”, voluto dal decreto 62/2024 che sta producendo idee e modalità innovative per accompagnare la vita adulta delle persone con disabilità.

Davanti ad un pubblico di una sessantina di presenze registrate e un'altra decina di intervenuti senza iscrizione, si sono avvicendati cooperanti che hanno raccontato ai genitori e ai colleghi cosa attualmente esiste sul territorio per accompagnare le persone con disabilità nella loro vita da adulti. Ogni Cooperativa coinvolta ha avuto modo così di mettere in rilievo le competenze acquisite e l'esperienza realizzata, come una fotografia dell'esistente.

Già queste informazioni per i genitori sono state importanti: “Ho visto tante cooperative e non sapevo che c'era così tanto sul territorio e poi li ho visti preparati e che si stanno sforzando anche loro di vedere i nostri figli non più come quello grave e quello meno grave, così ho potuto pensare che anche per mia figlia – in situazione di gravità – forse ci potranno essere delle chance in futuro. Ci fanno coraggio queste cose per non sperare solo nel Centro Diurno ma di poter avere delle scelte!” – è stato il commento di alcuni genitori.

Ma si è andato oltre: in preparazione dell'incontro è stato chiesto alle Cooperative di esporre le loro difficoltà e le loro idee per favorire il cambiamento voluto dalla Riforma della legge delega sulla disabilità

(227/21) e dal decreto 62/24 che vede proprio Brescia provincia sperimentale. La responsabile dell'Ufficio di piano dell'ambito 12 l'ha definita una **“rivoluzione copernicana”**, ed è proprio quello che i genitori si aspettano e che chiedono al territorio, alla politica, e alle cooperative. **“E' stato bello vedere operatori che hanno capito la svolta, mentre altri sono molto lontani”**; **“Giusto che ci siano i servizi, ma serve anche altro”**.

**Dunque alla richiesta di come le cooperative si stanno muovendo sulla sperimentazione è stato colto con piacere l'approccio innovativo di alcune di loro che hanno messo in campo educatori che lavorano sui contesti e un nuovo modo di utilizzare il bando B2** partendo proprio da progetti sui contesti e non sul mero accompagnamento ad attività prestabilite; la formazione degli operatori sulla messa a terra della Convenzione ONU con la partecipazione a master universitari; un modo nuovo di parlare alle persone con disabilità ed ai loro familiari con una centratura sull'autodeterminazione e l'interlocuzione con le famiglie per ascoltare – senza che ci siano ancora risposte – ; la prospettiva dei diritti e delle scelte come prospettiva possibile, anche se scomoda.

**I genitori hanno colto con sollievo e speranza l'approccio innovativo** e laddove non è emerso, perché l'esposizione si è fermata all'esistente che appartiene a un welfare assistenziale e custodialistico, voluto da Regione Lombardia, e che più volte da tutte le Cooperative è stato dichiarato rigido e con richieste che appunto sono conseguenti al modello medico, è stato comunque importante prendere consapevolezza di come gli Enti siano intrappolati in richieste di accreditamenti che vanno contro la logica del decreto 62 e della Riforma.

Per questo l'audacia, la passione, i tentativi di provare a cambiare sono stati preziosi sassolini che, come Pollicino, hanno provato ad indicare un tracciato, una strada per un ritorno alla **“casa dei diritti”** che implica libertà di scelte e sostegni, non più solo servizi. Ha colpito molto l'affermazione di un cooperante che ha ammesso di essersi trovato spiazzato durante una formazione e master universitario sui progetti di vita secondo la Convenzione ONU – che il decreto 62 si propone di realizzare – e di provare rabbia per un cambiamento che è difficile nei servizi, perché la logica dei diritti è antitetica alla logica assistenziale e al modello medico, e dunque obbliga ad un cambio.

Noi genitori e le persone con disabilità siamo abituati da sempre a modellarci sul sistema dei servizi, che può diventare oppressivo e causa di mancanza di scelte e destini segnati; percepiamo la distanza della pratica attuale dai diritti su base di uguaglianza che l'Italia ha fatto diventare legge con la ratifica della Convenzione ONU. Le persone con disabilità sono molto distanti dalla possibilità di scegliere, di autodeterminare il proprio percorso di vita adulta come succede per tutti gli altri cittadini.

**Noi conosciamo da sempre la frustrazione che nasce dalla distanza tra il principio (i diritti) e la prassi (i servizi) e dunque apprezziamo infinitamente lo sforzo dei cooperanti, dei tecnici, del territorio come elemento prezioso per un cammino insieme.** Il rispetto dei diritti non può dipendere da dove si abita o da quanto è efficiente un territorio, ma è un prassi che va costruita nel tempo e che può cambiare.

E noi ci aspettiamo proprio questo: **continueremo questo percorso affinché i genitori possano formarsi perché la vivacità del territorio che è stata percepita nell'incontro, possa produrre frutti nuovi!**

*Sandra Vincenzi*  
*Sportmid APS*  
*Comitato 162 Lombardia*

